

**Intervista a Vera Lamonica (Cgil)**

# Lavoro precario e disoccupazione affondano il Sud

**Due iniziative** della Cgil per chiedere interventi strategici a sostegno dell'economia del Mezzogiorno. Oggi Brindisi ospita la prima manifestazione

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**R**iportare il sud al centro. Per evitare che la crisi ne inghiotta del tutto il sistema industriale, già frammentato. Per reclamare interventi strategici che possono avere un'importante funzione anticrisi. Due mobilitazioni della Cgil, presente il segretario generale Guglielmo Epifani, nel quadro delle iniziative che porteranno alla manifestazione nazionale del 4 aprile. Oggi la prima, a Brindisi, centrata sulla realtà del sistema industriale, le difficoltà che vive, le soluzioni possibili. Il 18 marzo a Palermo, non a caso lo stesso giorno dello sciopero nazionale della scuola, perché il tema dell'appuntamento saranno i giovani, l'istruzione e il rapporto con il lavoro. Che al sud manca sempre di più. Il tasso di occupazione è al 46%, 19 punti in meno rispetto al centro-nord, quello femminile è al 30% (nel nord è al 55%), il più basso dell'Europa a 27. Di fatto, negli ultimi

anni è cresciuta solo l'occupazione precaria, che adesso la crisi si sta mangiando per prima. Vera Lamonica, segretaria confederale Cgil con delega al Mezzogiorno, annuncia l'avvio di una mobilitazione decisa per invertire le forze in campo.

**Lamonica, che significa crisi al sud?**

«Un forte rischio di desertificazione industriale. Se soffrono i pochi pezzi della grande industria, dall'auto alla chimica, se calano le costruzioni, implode l'agroalimentare, è tutto il tessuto economico che si sfilaccia. Significa che si allarga sempre più la forbice con il nord. Significa tanto lavoro nero, che sta crescendo in maniera esponenziale, e in certe regioni supera il 30% degli occupati. E di questo dobbiamo anche ringraziare il governo, che sta allentando tutte le norme per ostacolarlo inserite dal governo precedente».

**Il Testo unico sulla sicurezza?**

«Esatto. È chiaro che dimezzare i controlli degli ispettori, per esempio, vuol dire incoraggiare proprio il lavoro illegale. Problema evidente in tutta Italia, al sud un dramma. Eliminare tutta l'area grigia di collusione e fiancheggiamenti alle mafie dovreb-

be essere una priorità assoluta».

**Il passaggio per qualsiasi possibilità di rilancio del sud è la stroncatura delle mafie. Passaggio stretto.**

«Bisogna volerla fare. La vera lotta si fa sconfiggendo l'economia illegale, sommersa, che prospera anche a scapito delle imprese sane, che producono nel rispetto delle regole. E poi c'è un'aggravante».

**Un'aggravante?**

«In questo periodo di crisi acuta, camorra e mafia, che dispongono di liquidità straordinaria, hanno anche più facilità ad iniettare capitale in un sistema economico asfittico, che così viene sempre più inquinato. Non è certo il momento di abbassare la guardia. Il rischio è di spostare l'attenzione solo sull'ala militare, mentre il problema vero è tutta quell'area grigia di cui si diceva. Per scardinarla servono maggiori strumenti d'indagine e di controllo, certo non meno».

**Il governo che altro ha fatto per il Mezzogiorno?**

«Nulla. Ripropone solo il Ponte sullo Stretto, che con tutta evidenza

**La priorità**

**«Occorre eliminare tutta l'area grigia di collusione e di fiancheggiamenti alle mafie che soffocano l'imprenditoria sana»**

non è una priorità, nemmeno immediatamente cantierabile. Ben altro ci vorrebbe per colmare il deficit infrastrutturale del Sud. Questo esaurisce le proposte. In compenso, le risorse per il Mezzogiorno sono state ampiamente saccheggiate. Parlo ad esempio del Fondo per le aree sottosviluppate, le cui risorse avrebbero dovuto finanziare investimenti, spese aggiuntive, e invece sono finite a risanare i bilanci di Roma e Catania, a ripianare il mancato entroito dell'Ici». ♦

## Conti in rosso per Ti Media Possibile fusione ApCom-Asca

■ Bilanci in chiaroscuro per Telecom Italia Media che comunque chiude il 2008 con un risultato netto negativo per 93,9 milioni di euro a fronte del -88,1 milioni del 2007; in crescita il margine operativo lordo, +2,3%, passato dal passivo di 43,5 milioni di fine 2007 a -42,5 milioni al termine dell'esercizio 2008. Ed ancora, sale a 286 milioni l'indebitamento finanziario netto. Più incoraggianti altri dati all'interno del gruppo, come quello di La7 che chiude il 2008 con il massimo storico di 3,1% di share; in crescita anche i ricavi dalle attività multimediali (+40%); cedute le attività pay-per-view con un incasso di 16 milioni di euro.

Intanto si profila la cessione della quota di maggioranza di TM News, proprietaria dell'agenzia Apcom, a un partner del settore, offrirebbe ad Apcom «molte sinergie e la possibilità di espandersi all'interno di un nuovo gruppo editoriale». Lo ha detto Giovanni Stella, vicepresidente esecutivo di Ti Media nel corso della conferenza call di presentazione dei risultati. E secondo indiscrezioni circolate negli ultimi giorni, il partner per Apcom, peraltro mai menzionato da Stella, potrebbe essere l'Asca.

Per il 2009 il gruppo Ti Media si attende un miglioramento della redditività operativa rispetto al 2008; in particolare, prevede una contrazione della raccolta pubblicitaria televisiva tradizionale, ad eccezione di La7, e un incremento di redditività del digitale terrestre. Infine, Mauro Nanni ed Eugenio Palmieri entrano nel cda a seguito delle dimissioni dei consiglieri Antonio Campo Dall'Orto e Giovanni Sabbatucci; Mauro Nanni è stato designato amministratore delegato, mentre Giovanni Stella è confermato vice presidente esecutivo. ♦

## Ancora guerra fredda tra Anci e governo Mozione del Pd in difesa dei Comuni

■ I Comuni restano sul piede di guerra. Anche ieri hanno disertato la Conferenza unificata con il governo, visto che dall'esecutivo non è giunta nessuna risposta alle loro richieste sul patto di stabilità interno. L'Anci chiede lo sblocco dei residui passivi per gli investimenti e la possibilità di escludere le spese per investimento

dal patto. Infine chiedono il ripristino dei fondi per la copertura Ici. In una nota diramata ieri l'associazione dei Comuni denuncia la sostanziale assenza di risposte da parte del ministro Giulio Tremonti.

Anche il Pd scende in campo a fianco dei sindaci. Ieri è stata presentata una mozione primo firmatario il se-

gretario Dario Franceschini, che vuole impegnare il Governo a definire gli interventi da adottare per ovviare alla grave situazione in cui versano le autonomie locali. «La situazione delle finanze locali è gravissima - ha detto la vicecapogruppo Marina Serenidopo una serie di interventi del governo, e a seguito della grave crisi

economica. Gli enti locali hanno seri problemi di bilancio, che in molti casi sta rendendo difficoltosa la spesa sociale, proprio nel momento in cui molte famiglie ne hanno bisogno. La mozione deve essere discussa alla Camera nella prima settimana di marzo, prima cioè dell'arrivo in aula del federalismo fiscale. Approvarla potrebbe essere un segnale concreto da parte della maggioranza a favore del vero aiuto per gli enti locali. Finora abbiamo seguito il dibattito sul federalismo con interesse e partecipazione, ma dobbiamo arrivare al federalismo con gli enti locali ancora vivi». ♦